

Cultura popolare, religione diffusa,
analisi qualitativa: un sociologo italiano
a cavallo tra due secoli

Studi in onore di Roberto Cipriani

a cura di Consuelo Corradi

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2018

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-960-4

copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia.
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.
redazione@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com.
Stampa: Digital Print-Service, Segrate, Milano.

Indice

CONSUELO CORRADI	
<i>Introduzione. Un sociologo italiano a cavallo tra due secoli</i>	9

PARTE I

STUDI SULLA SOCIOLOGIA DI ROBERTO CIPRIANI

VITTORIO COTESTA	
Cultura popolare e critica della secolarizzazione. Dal diario (postumo) sulle ricerche condotte con Roberto Cipriani	19

SALVATORE ABBRUZZESE	
Alle radici del senso religioso: Emile Poulat lettore di Roberto Cipriani	45

CONSUELO CORRADI	
La nascita della sociologia qualitativa italiana negli studi sulle borgate	65

COSTANTINO CIPOLLA, GIUSEPPE LOSACCO	
Roberto Cipriani e la sociologia visuale	77

MARIA I. MACIOTI	
Roberto Cipriani: un paziente, tenace lavoratore	101

ENRICA TEDESCHI	
Il difficile equilibrio fra dati e teoria	123

FRANCESCO ANTONELLI	
Religione diffusa e disintermediazione del sociale	131
MARINA D'AMATO	
Per Roberto: andiamo avanti!	137
CLAUDIO TOGNONATO	
Sincronico e diacronico	141
MARIELLA NOCENZI	
In sociologia veritas	145
SALVATORE DI RISO	
Roberto Cipriani: <i>promoter</i> sempre	149

PARTE II
STUDI IN ONORE DI ROBERTO CIPRIANI

ENZO PACE	
Il culto dei santi e delle sante nell'Islam	157
MARIA LUISA MANISCALCO	
Dinamiche di pace e di guerra in Vilfredo Pareto: la danza dei residui e delle derivazioni	179
RAFFAELE POZZI	
Il conservatore illuminante: Arturo Benedetti Michelangeli interprete del Quarto Concerto per pianoforte e orchestra di Sergej Rachmaninov	197

FRANCESCA BREZZI	
Figure dell'alterità: infanzia e bambine	211

ISABELLA POGGI	
Lo sguardo del Maestro. I segnali comunicativi degli occhi nella direzione di coro e d'orchestra	233

MARCO PAOLINO	
La dimensione politica dello storicismo tedesco	253

PARTE III
MESSAGGI DI SALUTO

Alberto Febbrajo	265
Maria Caterina Federici	267
Ilaria Riccioni	269
Paul Jean-Jacques Penda Tjahè	271
Duccio Fulci	273

<i>Bibliografia di Roberto Cipriani</i>	275
---	-----

Introduzione.

Un sociologo italiano a cavallo tra due secoli

L'insieme di studi qui raccolti in volume intende ricordare e rendere merito all'opera e alla persona di Roberto Cipriani. Alcuni di questi studi, in una forma preliminare, sono stati presentati nel convegno che il Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università Roma Tre ha voluto organizzare in suo onore il 17 marzo 2016. L'itinerario intellettuale di Roberto Cipriani prende avvio nei primi anni '60, nel momento in cui la sociologia italiana è una disciplina ancora giovane, e coincide con lo sviluppo di alcuni temi importanti per la sociologia italiana: religione e secolarizzazione, cultura popolare, sociologia qualitativa, sociologia visuale. Per questo, l'immagine di un sociologo "a cavallo tra due secoli" è sembrata la più adeguata a rappresentare la molteplicità di interessi scientifici, paradigmi teorici e metodologie che quest'opera rappresenta. Cipriani è stato sensibile a molteplici istanze di cambiamento della società italiana dal secondo dopoguerra ad oggi e le ha fatte proprie. Di questa ampiezza e pluralità il presente volume è una piccola testimonianza.

Gli studi in onore di Roberto Cipriani sono divisi in quattro parti. I capitoli raccolti nella prima parte si concentrano su aspetti dell'opera di Cipriani, aspetti che ne caratterizzano in modo originale il pensiero. Vittorio Cotesta ricorda le prime fasi della presenza di Cipriani presso l'Istituto di sociologia della Facoltà di magistero della Sapienza e ne ricostruisce in dettaglio il profilo dei maggiori protagonisti e il clima intellettuale. "Cultura popolare e ricerca sociale" – scrive Cotesta – sono la cifra [...] del percorso sociologico di Roberto Cipriani da giovane". L'autore descrive Cipriani animatore di un gruppo di ricerca sulla sociologia della conoscenza come scienza della legittimazione e, più tardi, sulla vita sociale delle comunità e il conflitto, documentando la presenza della cultura materiale e la persistenza della religiosità popolare che smentisce l'ipotesi, forte in quegli anni, di un'eclissi del sacro. Salvatore Abbruzzese mette a fuoco proprio questo tema. "La sociologia della religione di Roberto Cipriani – egli scrive – si è costantemente definita nel rifiuto di iscriversi nel recinto del paradigma della secolarizzazione". Abbruzzese mette in luce il legame tra relazione religiosa e esigenza di riscatto sociale che Cipriani stabilisce nei suoi studi sulla processione del "Cristo rosso" di Cerignola e, in modo più ampio, sulla religiosità popolare. Ma questa non è l'unica chiave di lettura; sottolinea Abbruzzese che il sacro, negli studi di Cipriani, diventa la fucina di organizzazione del senso dell'esistenza secondo linee interpretative che si ritrovano anche in Thomas Luckmann ed Emile Poulat. I riti del venerdì santo a Cerignola (e in molte altre città del mondo) attualizzano la fede nell'epoca presente, respingendo così quel continuo invito all'estraneamento

dalle proprie radici religiose che la modernità europea propone agli individui. La sociologia della religione di Cipriani è un ricco *corpus* di materiale empirico dal quale è possibile trarre sempre nuove riflessioni e tale qualità ne fa “un classico della ricerca socio-religiosa”. Questa stessa caratteristica è presente nelle ricerche empiriche che Cipriani conduce nelle borgate di Roma, alle quali è dedicato lo studio firmato dalla sottoscritta. Ancora giovane assistente di cattedra, sulla scia degli interessi scientifici di Franco Ferrarotti riguardanti la città e i processi di urbanizzazione, Cipriani è punto di riferimento organizzativo per il gruppo di giovani dell’*entourage* di Ferrarotti e assicura continuità al lavoro sul campo in vari luoghi di Roma, tra i quali la borgata di Valle Aurelia; da qui nasceranno ipotesi di lavoro che avranno conseguenze importanti per la sociologia italiana. La borgata divenne un naturale laboratorio sperimentale per l’ipotesi teorica sulla vita e poi la morte di una comunità urbana e per l’applicazione metodologica delle storie di vita come strumento di raccolta di dati qualitativi: una storia scritta non dalla storiografia ufficiale – bensì da chi l’aveva vissuta – che consentiva di spezzare l’equazione “baracca uguale povertà” e di evitare il vicolo cieco della spiegazione soggettivistica o culturologica. Da qui nasce un interesse duraturo della sociologia italiana per le storie di vita e per gli strumenti qualitativi di indagine, di pari passi con quanto andava accadendo in gran parte dell’Europa.

Alla sociologia visuale e alla capacità di Cipriani di coniugare metodi quantitativi e qualitativi è dedicato il saggio di Costantino Cipolla e Giuseppe Losacco, che ricordano la specifica funzione euristica dell’immagine

nella conoscenza sociologica e nella divulgazione scientifica. Gli autori osservano come, superando le resistenze dei metodologi classici, Cipriani abbia contribuito a dare un impulso decisivo a tale metodologia “non standard”, utilizzandola in particolare nelle sue ricerche sui fenomeni religiosi in una prospettiva multi-metodo. Per evitare un uso ingenuo delle immagini, Cipriani effettua un lavoro di scavo che conferisce alla sociologia visuale i presupposti epistemologici della *grounded theory* e della resa-e-cattura di Kurt H. Wolff.

Il saggio di Maria I. Maciotti ricostruisce la presenza di Cipriani nell'Istituto di sociologia della Facoltà di magistero della Sapienza, sotto la direzione di Ferrarotti. Ella ricorda i primi anni di lavoro, a partire dal 1965, e poi il percorso parallelo fino alla metà degli anni 90', lasciandoci una pagina ricca di dettagli, informazioni e sfumature riguardanti il contesto intellettuale, gli interessi di ricerca dell'Istituto e la trasformazione dell'insegnamento universitario in università di massa.

Enrica Tedeschi riprende le osservazioni sulla *grounded theory* come atteggiamento di apertura totale della ricerca, senza pregiudizi, e rammenta una vivida metafora utilizzata da Cipriani: ogni teoria è come una costellazione fatta di moltissimi astri ognuno al suo posto e in relazione con tutti gli altri. Francesco Antonelli reinterpretava il concetto di religione diffusa come disintermediazione del sociale, cioè come processo di perdita del ruolo e dell'autorità dei professionisti o delle figure esperte, a favore di una piena acquisizione di ruolo degli attori sociali. Maria D'Amato, Claudio Tognonato, Mariella Nocenzi e Salvatore Di Riso ricordano tratti importanti della personalità intellettuale

di Roberto Cipriani: la tenacia che non è mai diventata ostinazione, la disponibilità costante al dialogo, l'operosità nel costruire reti solide di relazioni scientifiche, l'impegno rivolto a formare e sostenere le nuove generazioni di sociologi vengono ricordati nel dettaglio e con affetto.

Gli studi raccolti nella seconda parte del volume sono dedicati a Cipriani (in modo esplicito o implicito) ma riguardano temi fondamentali del profilo dei loro stessi autori e autrici. Enzo Pace analizza il culto dei santi e delle sante nell'Islam, una forma di pietà popolare diffusa tra i musulmani. Maria Luisa Maniscalco ricorda e commenta le posizioni di Vilfredo Pareto sulla guerra e sulla pace tra la fine dell'800 e gli inizi del '900. Raffaele Pozzi si sofferma sull'interpretazione che Arturo Benedetti Michelangeli, conservatore illuminato, ha dato del Quarto Concerto per pianoforte e orchestra di Rachmaninov, un compositore che non voleva definirsi moderno. Francesca Brezzi propone un raffronto speculare tra gli scritti di Jeanne Guyon e quelli di Fénelon a proposito dell'educazione delle bambine. Isabella Poggi esamina, nel sistema del linguaggio corporeo, lo sguardo del direttore d'orchestra, come strumento comunicativo con il quale egli conduce la performance musicale. Marco Paolino mette a fuoco il problema dei diritti dell'individuo nella società europea degli ultimi due secoli attraverso un'analisi dello storicismo tedesco.

La terza parte del volume raccoglie i messaggi di saluto di Alberto Febbrajo, Maria Caterina Federici, Ilaria Riccioni, Paul Penda (in forma poetica) e Duccio Fulci; dalle parole di M.C. Federici è tratto uno spunto per il titolo di questo volume. Infine, chiude questo insieme di studi

la bibliografia completa di Roberto Cipriani, la quale, vista l'ampiezza, costituisce una vera e propria parte quarta. Anche solo scorrendo i titoli di tale ampio elenco, se ne comprende l'influenza sulla sociologia italiana.

Negli interventi degli autori e delle autrici, che conoscono anche personalmente Cipriani, ricorrono alcuni tratti marcati della sua personalità intellettuale di sociologo a cavallo tra due secoli. Vorrei ricordare, per prima, l'attenzione alla dimensione internazionale della sociologia; molto presto nella sua carriera e molto più di altri appartenenti alla stessa generazione, Cipriani ha compreso le potenzialità di un confronto intellettuale continuo tra sociologi italiani e di altri paesi del mondo. La sua carriera accademica, le posizioni ricoperte in associazioni, riviste e istituti di ricerca internazionali testimoniano chiaramente quanto tempo e energie abbia dedicato a quella che egli stesso definisce una "formidabile modalità di conoscenza". Inoltre si richiama in molti interventi l'intuito di Cipriani, cioè la *serendipity*, l'apertura intellettuale nei confronti di novità del lavoro scientifico che non sono bizzarrie o mode passeggere, ma si rivelano nel tempo fecondi e consolidati modi di fare ricerca sociologica.

Per leggere questo volume di studi in onore possono essere imboccate due strade, non alternative l'una all'altra. Un percorso di lettura segue i singoli interventi, uno dopo l'altro, andando così a comporre un mosaico variegato che cerca di rendere giustizia al lavoro di questo infaticabile studioso. Ma un altro percorso è anche possibile; si tratta di un percorso trasversale, tra le righe dei testi e dentro ogni riga, dal quale emerge una bella e importante pagina nella storia della sociologia italiana. Pochi studi di questo

volume ricordano l'impegno di Cipriani in favore della sociologia come comunità scientifica, ma tutti (o quasi tutti) lo presuppongono. Dal 1999, Cipriani è stato segretario, poi vice-presidente e infine presidente dell'Associazione italiana di sociologia; in ognuna di queste fasi si è speso per la crescita qualitativa e quantitativa della comunità disciplinare, utilizzando la sua presenza internazionale per promuovere la sociologia italiana.

Quando la storia di quest'ultima, infine, verrà scritta, l'opera di Roberto Cipriani vi troverà un posto di primo piano che si colloca temporalmente tra la generazione dei fondatori nel secondo dopoguerra (Ferrarotti, Gallino, Ardigò, Statera, Acquaviva e altri) e le generazioni successive. Questo volume vuole essere un contributo anche in tal senso, iniziando a portare alla luce il legato dell'opera di Roberto Cipriani alle generazioni più giovani.